08-03-2022

7 Pagina Foglio

1

Le conseguenze del conflitto

Sull'export 10 miliardi di perdita

Il presidente del Forum Italiano, Zurino: «Danni gravissimi sui flussi commerciali»

BRUNELLA BOLLOLI

«Valeva 7,7 miliardi il mercato le di quasi mille contaiitaliano delle esportazioni verso la Russia. Se aggiungiamo anche l'Ucraina, arriviamo a oltre 10 miliardi di euro di perdita secca. Un danno inenarrabile», dice senza mezzi termini Lorenzo Zurino, presidente del Forum italiano per l'Export nonché "padrone di casa" del mega evento "La Primavera dell'Export" che oggi riunisce a Roma, nella sontuosa cornice di Palazzo Rospigliosi, imprenditoria femminile e diplomazia, signore della finanza e amministratrici delegate di brand che hanno fatto grande l'Italia nel mondo. Primavera perché finalmente, dopo due anni di per noi fondamentale». Covid, il nostro export stava vivendo un momento di booming, spiega a Libero Zurino, fondatore e Ceo di The One company, tra le prime aziende italiane specializzate nell'internazionalizzazione delle imprese, con un business, quello della distribuzione alimentare, rivolto principalmente in Israele e negli Stati Uniti.

A Manhattan Zurino si è trasferito giovanissimo, all'età di 16 anni, par-

tendo da Sorrento per cercare la sua strada e imparare un mestiere: gli è andata così bene che oggi la sua azienda muove qualcosa come 18-20 container a settimana tra l'Italia e l'America, per un totaner l'anno. Ma con la guerra anche la logistica diventa un proble-

ma: «Se prima un contenitore lo pagavamo 2mila euro, adesso lo stesso identico contenitore è arrivato a costare 8mila euro per la medesima tratta». Una «tempesta perfetta», la definisce il leader degli esportatori italiani, «perché mette insieme il co-

sto del trasporto, il costo della benzina per quel trasporto e oggi anche una guerra che in Europa ci priva di un mercato

La soluzione? «Bisogna guardare a geografie commerciali nuove». Per il presidente di Ief (Italian Export Forum)

«il rischio in questo momento è che l'Italia paghi più di altri Paesi le conseguenze di questa escalation», dal momento che settori italiani con la maggiore concentrazione di micro e piccole imprese, soprattutto alimentari, moda, mobili, legno, metalli, vendevano in Russia prodotti per 2.684 milioni di euro, pari al 34,9% delle nostre esportazioni nel Paese. Con l'inevitabile rottura dei rapporti, «avremo gravi conseguenze sui flussi commerciali, riportando ulteriori effetti sul prezzo dei beni energetici e delle materie prime, con conseguenti ripercussioni sul settore agroalimentare, che rappresenta quasi il 10% del fatturato totale dell'export dell'Italia in Russia». Insomma, all'orrore della guerra si somma la batosta sul made in Italy anche alla luce della stima fornita da Confartigianato che fa notare che ci rimetteremo subito 3,5 miliardi con alcuni settori, come la moda, colpita per 1,3 miliardi, l'arredamento per 500 milioni, l'agroalimentare per quasi 1 miliardo, il vino per 350 milioni.

Una situazione che conosce bene anche Ettore Prandini, patron di Coldiretti, il quale stamattina aprirà con Zurino l'evento che dovrebbe essere poi chiuso dal ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. Protagoniste, però, saranno soprattutto le donne relatrici, in primis l'ambasciatrice italiana negli Usa Mariangela Zappia, la presidente di Bper Flavia Mazzarella, la vicepresidente di Irinox spa Katia da Ros, il Ceo di DonnaFugata Josè Rallo, la vicepresidente di Millutensill Spa Beatrice Just, la Manager Director Tax & Legal di Ernst&Yang Stefania Radoccia, il Ceo di SviluppoUmbria Michela Sciurpa, l'editrice Maria Elena Capitanio. La Primavera dell'export è un evento in collaborazione con Filiera Italia e 24Ore Business School.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lorenzo Zurino



Ritaglio stampa uso esclusivo del destinatario, riproducibile.